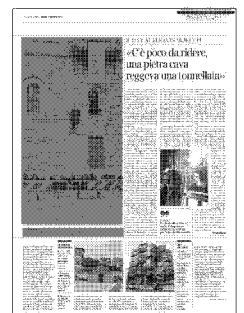
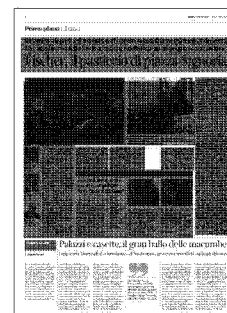


Fischer, che pasticcio Via la seconda statua

di **Chiara Dino** e **Marzio Fatucchi**

Dopo la prima statua di Urs Fischer crollata, Palazzo Vecchio ha fatto partire verifiche sul basamento sia di quell'opera che di quella a fianco in piazza Signoria: oggi verrà spostata.
alle pagine **2 e 3**



Il Comune dopo il crollo sposta anche la seconda statua: no garanzie di sicurezza L'artista: l'avevo detto fin da subito che quella base su cui poggiava non andava Fischer, il pasticcio di piazza Signoria



Dario Nardella,
sindaco
di Firenze



Matteo Spanò,
presidente
di Mus.e



Francesco
Bonami,
critico d'arte

Il tonfo si è sentito sino a New York. Sino allo studio di Urs Fischer, l'artista che ha ideato e firmato la statua in cera che è crollata giovedì sera sull'Arengario di Palazzo Vecchio portando giù con sé la sua tonnellata di peso. Non ha travolto nessuno. Dopo una giornata di verifiche, Palazzo Vecchio ha escluso come causa solo il vento. Ma verifiche verranno fatte anche sull'altra statua dell'artista svizzero, piazzata lì vicino e non caduta. E verrà spostata oggi dopo che ieri era già stata transennata. È il critico d'arte Francesco Bonami, che ha firmato la curatela della mostra di Fischer, a dirci: «L'artista era stupito e dispiaciuto. Sin dall'inizio avrebbe voluto un altro tipo di basamento. Non quello poi scelto che è in pietra serena. Lui propendeva per qualcosa di analogo a quanto usato per il sostegno al *Big Clay #4*, una struttura in cemento e ferro». Cioè quella che sostiene la terza statua, il colosso nel mezzo della piazza.

La mostra di Fischer, è nata per la 30ma edizione della Biennale dell'Antiquariato ed ha portato in piazza della Signoria le sue tre statue: la

grande, *Big Clay #4*, e le due che rappresentano le figure del segretario generale della Biennale Fabrizio Moretti (ideatore del progetto con Sergio Risaliti) e del critico d'arte Bonami. Due lavori in cera, destinati a sciogliersi col passare dei giorni. Invece, il tonfo. Ma

perché una delle due cere è caduta, fuori dall'area «protetta», rischiando di colpire qualcuno? Solo a tarda sera, ieri, rispondono Palazzo Vecchio (ente promotore della mostra) e Mus.e, l'associazione pubblica (presieduta *pro bono* da Matteo Spanò), che da anni gestisce eventi e installazioni del Comune: «È stata richiesta una verifica» alla ditta che ha realizzato e certificato la base «ed una a terzi al fine di verificare la stabilità delle opere» e la sicurezza. Tutto bene per il «colosso». Quella crollata è stata portata via dall'Arengario.

Mentre l'altra, sempre sull'Arengario, «non essendo emersa dalla perizia una totale garanzia di sicurezza» verrà spostata. E la nota precisa che «né il Comune di Firenze né l'Associazione Mus.e ... hanno una responsabilità diretta della caduta» della statua.

Recita la delibera della giunta guidata dal sindaco Dario Nardella (che ieri ha assicurato «Il crollo? Faremo verifiche. La nostra politica culturale è apprezzata in tutto il mondo») che Mus.e «si assume la responsabilità» diretta di tutto e «tramite il sig. Fabrizio Moretti, della curatela, della direzione tecnica dei lavori e dei lavori di allestimento e disallestimento con ripristino degli spazi». Resta il dubbio: perché è stato scelto un basamento in pietra, vuoto, invece di uno in cemento e ferro, come Bonami dice volesse Fischer? «È stato l'architetto Alvise Tassi a consigliare l'uso della pietra serena. Ricordo uno scambio di mail tra me e lui che spiegava che,

anche per ragioni strutturali, era meglio muoversi in questo modo» spiega Bonami. Sia lui che Moretti sono convinti che la causa del crollo sia da cercare nel cedimento di quella base «che — precisa Moretti — era cava come si vede anche dalle immagini. Io, nel conferire gli incarichi ho seguito le indicazioni delle ditte secondo quanto detto da Mus.e (Archea per la direzione tecnica e Apice per la movimentazione opere, si legge nel comunicato ufficiale ndr), mi sono mosso come per la scorsa edizione per l'allestimento, sempre sull'Arengario, del *Pluto and Proserpina* di Jeff Koons». Ma da Mosca l'architetto Marco Casamonti smentisce che il suo studio Archea ed il collega Tassi abbiano avuto un ruolo su quel basamento: «Noi abbiamo avuto l'incarico solo per *Big Clay #4*, per nessun altro. Quel basamento della statua caduta l'ha realizzato una ditta di Carrara». Cioè Cave Michelangelo.

**Chiara Dino
Marzio Fatucchi**



Il crollo e la piattaforma in pezzi
Quel che restava, giovedì sera, della statua che ritraeva Moretti: il basamento andato in pezzi e la tonnellata di cera crollata dall'Arengario. Già ieri mattina era stato tutto rimosso

Il mistero (forse risolto)

E anche l'opera sorella non se la passa bene Dov'è finito il telefono?

Una è crollata giovedì sera. Un'altra era già stata decapitata il giorno prima. I 2 «Tuscan Men» di Fischer sembravano destinati a restare all'ombra della ben più ingombrante *Big Clay #4*. La caduta di quella che rappresentava Moretti ha portato alla sua rimozione e a un clamore non cercato, ma anche la «sorella» ancora in piedi, quella che dà la schiena al pubblico di piazza della Signoria, non se la passa proprio bene. Avvistamenti di una *decollazione* precoce

La statua di cera che raffigura Francesco Bonami ha iniziato a «perdere pezzi»: la testa e lo smartphone si sono sciolti, come da programma



erano stati riportati già nel pomeriggio di mercoledì, con turisti intenti ad immortalarsi in selfie *splatter* e cruenti con la testa mozzata. Altri turisti, ma anche dipendenti di Palazzo Vecchio, si erano poi posti un interrogativo: ma che fine aveva fatto il cellulare in mano alla statua sopravvissuta? Era stato



rubato? Perché anche quello, a un certo punto, era scomparso. Ma, raccontano il personale di guardia e la polizia municipale in piazza, la risposta è molto più semplice: sia la testa, sia lo smartphone si erano sciolti. Come doveva essere. E ora, verrà pure spostata. (E.Z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Transennata

La statua di cera realizzata da Urs Fischer che ritrae Francesco Bonami, «sorella» di quella crollata giovedì sera, è stata protetta dalle transenne; adesso però sarà spostata